

L'IMMIGRAZIONE IN ITALIA NEGLI ANNI NOVANTA: RICHIEDENTI ASILO E RIFUGIATI

Studente: Monica Sandri

Relatore: Francesco Traniello

L'Italia, paese tradizionalmente a forte tendenza emigratoria, a partire dagli anni '70 comincia a divenire paese d'immigrazione. Questo fenomeno raggiunge il suo apice negli anni '90 quando i paesi dell'Europa occidentale si trovano a confrontarsi con i grandi esodi dai Balcani mentre allo stesso tempo aumentano gli afflussi in provenienza da Africa e Asia.

Negli anni '90 l'Italia, in linea con le politiche comunitarie, elabora i primi strumenti legislativi che permettono di far fronte ad arrivi sempre maggiori sia di migranti che di richiedenti asilo. A partire dalla legge Martelli del '90, e fino alla Bossi Fini del 2002, vengono adottate misure sempre più restrittive per controllare sia le entrate che la permanenza degli stranieri sul territorio italiano. Queste leggi, in mancanza di una legge specifica sull'asilo, tendono comunque a regolare due diverse situazioni: quella degli immigrati, ossia di coloro che lasciano il proprio paese volontariamente, e quella dei rifugiati ossia di coloro che temendo a ragione di essere perseguitati per motivi di razza, religione, nazionalità, opinioni politiche o appartenenza a un particolare gruppo sociale si trovano fuori del loro paese e non possono o non vogliono avvalersi della sua protezione.

Data la complessità degli attuali movimenti migratori, spesso di carattere misto con partenze sia forzate che volontarie, risulta difficile riuscire a identificare la vera natura dei diversi individui e gruppi in movimento. Spesso i rifugiati, per lasciare il proprio paese, fanno ricorso agli stessi mezzi usati dai migranti clandestini i quali a loro volta, quando si ritrovano a non avere altre opzioni che permettano loro di entrare in un paese, tentano di farsi passare per richiedenti asilo. Tutto ciò ha, in particolare, compromesso molte richieste d'asilo e ha, più in generale, portato a pensare che l'istituto dell'asilo sia stato spesso utilizzato per scopi diversi da quelli per i quali è concepito.

La mancanza di una legge specifica sull'asilo porta l'Italia a trattare tale problematica con un'alta discrezionalità facendo sì che ogni emergenza sia gestita in maniera ogni volta differente. La frammentarietà e l'incompletezza che ancora esistono nella normativa italiana in materia d'asilo, che possono dare luogo a interpretazioni diverse, rischiano di non riuscire a volte a garantire e tutelare il diritto all'asilo a chi ne abbia veramente bisogno.